



- SOMMARIO -

Pag. 2

Affidabilità competitiva

Pag. 3

*Cooperative in rete:
un modello che funziona*

Pag. 4

*Informazioni tecniche:
Cavolo da seme, Trapianto carote autunnali
Trapianto bietole foraggio - orto - costa*

Pag. 5

*C.A.C., riconosciuta
OP interregionale, la prima a livello nazionale*

Pag. 6

*Raccolta differenziata degli imballi:
una pratica in espansione*

Pag. 7

*Settore sementi e stato di applicazione
della riforma PAC.*

Pag. 8

*Programma riunioni
tecniche - novembre 2008*

Consiglieri Referenti di Zona, un valore aggiunto per la C.A.C.

Il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità, ha deciso di continuare l'esperienza dei Consiglieri Referenti di Zona.

Questo tipo di azione sociale, forse nell'ultimo anno, non valorizzata nei modi dovuti, ha generato alcune riflessioni nella discussione. La decisione parte da un'analisi della forma cooperativa C.A.C., la quale ha dimostrato negli anni di essere impresa a tutti gli effetti, coniugando in sé i principi della mutualità e della solidarietà con le regole dell'economia globalizzata e del mercato.

Crediamo, per queste ragioni fondamentali nonché per la vasta area territoriale in cui C.A.C. si trova ad operare, nell'importanza di rafforzare la relazione di interesse fra il socio, la cooperativa ed il territorio, arricchendo la coesione sociale delle nostre Zone.

Al fine di definire un percorso che sappia stimolare, aggregare ed aumentare il livello tecnico delle competenze dei soci, per creare un valore sociale aggiunto, patrimonio indispensabile per il futuro della cooperazione, si sono individuati i Consiglieri-referenti delle singole zone.

L'assegnazione è la seguente: 1) Zona Cesena, Solfrini Maurizio; 2) Zona Imola,

Raspadori Idanna; 3) Zona Ravenna, Raffoni Stefano; 4) Zona Ferrara-Longastrino, Marangoni Severino; 5) Zona Rimini, Meluzzi Gianluca; 6) Zona Marche Centro-Nord, Bernabei Alessandro; 7) Zona Marche Sud, Tempestilli Gianluca; 8) Zona Molise e Puglia, Saracino Antonio.

In Ottobre, alla presenza del Presidente Piersanti e del Vicepresidente Pastocchi si è svolta la prima riunione dei referenti stessi, dove è stata ribadita l'importanza che ha la figura "Consigliere Referente di Zona", per avvicinare la Cooperativa alla sua base sociale e focalizzarne in tempi brevi le esigenze e le aspettative.

Quanto detto trova un'immagine carica di espressione, nell'impegno comune di tutti i Consiglieri Referenti di Zona:

"Il coinvolgimento dei soci e l'ascolto delle problematiche che scaturiscono in campagna sono le nostre linee guida; siamo, infatti, l'anello di congiunzione tra la base sociale ed il governo della Cooperativa; tutto quello che ruota a queste linee di principio è un arricchimento per il nostro lavoro.

C'è un aspetto, tuttavia, non trascurabile su cui vale la pena soffermarsi, ossia su ciò che non siamo: non siamo un mini-consiglio

che può interferire con l'assemblea; non siamo un organismo di controllo che può sindacare sugli organismi dirigenti dell'azienda; non siamo portavoce di soci che mandano dall'esterno segnali equivoci sull'affidabilità dell'azienda.

Abbiamo accettato questo mandato perché crediamo che, con una buona comunicazione e tanta disponibilità verso i nostri agricoltori, possiamo migliorare tutti: noi consiglieri, la direzione ed i soci stessi."

Dalla riunione è emersa anche l'esigenza, che l'azione dei Referenti sia accompagnata da alcuni momenti di confronto tra le problematiche zionali e le loro diversità.

Siamo certi che il percorso individuato per molti aspetti sia da costruire, ma riteniamo che in questo momento storico, dove ci troveremo anche ad affrontare un ricambio generazionale delle imprese agricole e pertanto dei soci, sia molto importante mettere in campo tutte quelle azioni necessarie per non essere impreparati in un futuro che è forse dietro l'angolo.

I Consiglieri Referenti di Zona

Si è tenuto a Bologna dopo gli appuntamenti preparatori di Faenza e di Reggio Emilia il Congresso Regionale di Legacoop Agroalimentare.

I temi discussi negli incontri emiliano romagnoli - che verranno ripresi nel Congresso Nazionale di Tivoli il 13 e il 14 novembre prossimi - come si poteva facilmente intuire hanno subito l'influenza dello scenario generale, quel sostanziale cambiamento di prospettiva e di approccio allo sviluppo economico, che il mondo, il nostro Paese e il settore agroalimentare in particolare sono chiamati a considerare pensando al futuro. È abbastanza evidente che viviamo un momento storico per molti versi originale. Un Paese diverso da quello nel quale le cooperative si sono sviluppate, ma nello stesso tempo molto simile, per il livello di insoddisfazione diffusa e di comune voglia di emancipazione. Molte incertezze a livello globale a partire dagli assetti politici in evoluzione, l'aumento dei consumi nei paesi emergenti e la speculazione finanziaria fuori controllo. Lo scenario politico ed economico e i ruoli sociali modificati, in particolare il crollo del modello sul quale si è poggiato per anni lo sviluppo delle Regioni più ricche del nostro Paese.

La questione centrale è se e come la cooperazione agroalimentare rivesta ancora un proprio specifico ruolo, se, come recita lo slogan del congresso, si può parlare di "affidabilità competitiva". La risposta è per noi scontata, ma in pochi punti è bene riprenderla.

Per cominciare l'Unione Europea, che ha dimostrato di non farsi scrupoli mettendo in discussione l'impostazione generale del modello cooperativo, non ha mai smesso di sostenerne la validità in agricoltura. È difficile non ammettere che il modello cooperativo abbia fatto centro e continui a dare risposte agli agricoltori, favorendo lo sviluppo del tessuto economico-produttivo dei territori in cui si realizza. Non a caso le basi



sociali stanno espandendo. Le cooperative più virtuose, quelle che sono state lungimiranti, quelle che non hanno perso di vista né la propria mission, né le dinamiche del mercato, hanno condotto veri e propri processi di promozione cooperativa. I consigli di amministrazione delle nostre cooperative sono sempre più interregionali, accrescendo il valore del proprio capitale umano, scambiando cultura cooperativa.

Le fusioni e le incorporazioni di questi ultimi anni che hanno visto nell'Associazione un riferimento fermo e deciso verso una meta che non poteva essere sbagliata (pena la fuoriuscita dal mercato), hanno permesso un incremento della capacità di investire concretamente.

Le sfide per il futuro sono molteplici e complesse, alcune di esse passeranno verosimilmente anche attraverso l'adeguamento del

modello cooperativo. Sarà necessario capire come rispondere ai nuovi bisogni di partecipazione e di governo delle cooperative, ma anche più in generale, ai bisogni del settore agroalimentare.

Sarà probabilmente utile rivedere il principio della porta aperta, e i meccanismi di espressione di voto, le modalità di formazione delle commissioni e delle liste elettorali (istituzione del voto di lista?).

Importante, forse addirittura cruciale, il tema del rapporto fra agricoltura e grande distribuzione organizzata che se da una parte mette in campo la sfida per la conquista dei margini, l'abbattimento dei costi (nel rispetto di una qualità che talvolta il consumatore nemmeno percepisce), dall'altra suggerisce di trovare modalità più eque per tutti, ma soprattutto sinergie fra il momento distributivo e quello produttivo.

In conclusione, chi sostiene che i numerosi e quasi impronunciabili miliardi di dollari bruciati in borsa in questi ultimi anni non siano più disponibili per lo sviluppo si sbaglia. Quei numerosi e impronunciabili danari non sono mai esistiti. Ciò che non ha mai smesso di esistere è la voglia di lavorare insieme per raggiungere obiettivi certamente meno blasonati di quelli dell'alta finanza, ma sicuramente reali, capitalizzabili, a disposizione delle comunità locali e delle generazioni future. Per il sistema cooperativo il modulo "socio (agricoltore) - cittadino - consumatore - risparmiatore" è quanto di più reale e affidabile si possa concepire.

Massimo Brusaporci

| Nominativo | Zona | Recapiti Tel. | |
|----------------------|-----------------------|----------------------|-------------|
| BERNABEI ALESSANDRO | Marche Centro Nord | 071-7221991 | 346-2360242 |
| MARANGONI SEVERINO | Ferrara - Longastrino | 0532-806672 | 333-4288120 |
| MELUZZI GIANLUCA | Rimini | 0541-670759 | 335-5362612 |
| RAFFONI STEFANO | Ravenna | 0544-574491 | 340-3795935 |
| RASPADORI IDANNA | Imola | 0542-50114 | 335-6072666 |
| SARACINO ANTONIO | Molise, Puglia | 0875-680475 | 338-7300922 |
| SOLFRINI MAURIZIO | Cesena | 0547-600560 | 335-5416604 |
| TEMPESTILLI GIANLUCA | Marche Sud | 0734-777187 | 339-8976595 |

Cooperative in rete: un modello che funziona

C.A.B. TER.RA. è una cooperativa agricola che opera nel ravennate. Si tratta della prima cooperativa agricola sorta in provincia di Ravenna, la cui nascita risale al 1888.

C.A.B. TER.RA è oggi una realtà importante del mondo agricolo del territorio. Attualmente conduce oltre 2.000 ettari di terreno, quasi totalmente di proprietà. Di questi terreni, 152 ha sono stati convertiti a produzione biologica.

A fianco dell'attività agricola, che rimane comunque prevalente, è recentemente sorta l'attività zootecnica.

La Cooperativa conta un centinaio di soci attivi, e si avvale della collaborazione di 7 dipendenti.

Abbiamo rivolto alcune domande al presidente Marcello Sanzani, per conoscere meglio questa realtà cooperativa e i suoi rapporti con C.A.C.

Quali sono le colture di riferimento nei vostri piani culturali?

Siamo di fronte ad una situazione piuttosto differenziata. Per dare qualche dettaglio posso dire che abbiamo 300 ha di girasole, 100 ha di orzo 400 di grano tenero e 200 grano duro. Inoltre abbiamo 300 ha di medica, 100 di mais e 30 arboree. Siamo impegnati anche sul fronte dei frutteti con 20 ha di pesco, 6 di melo e 6 di pero, oltre a 70 ha di vigneto. Infine abbiamo 50 ha di pisello da industria e 130 ha dedicati a interventi ambientali (siepi, boschi, ecc).

Che peso vi hanno le colture sementiere?

Gli ettari dedicati alle colture sementiere sono 150, pari a circa il 7-8% della superficie agricola utilizzabile

A quando risalgono i vostri rapporti con C.A.C.?

Il nostro è un rapporto che nasce agli inizi degli anni '90, quando iniziammo a coltivare per C.A.C. la barbabietola da seme. In seguito abbiamo operato una diversificazione coltivando anche soia, girasole, pisello e colza.

Che giudizio si è fatto di queste colture?

Si tratta di colture utili per completare la

rotazione. Possiedono buone potenzialità di reddito ma sono soggette ad alti rischi legati alla stagionalità e agli eventi atmosferici. Senza dubbio sono colture i cui prezzi andrebbero adeguati.

Come giudica i rapporti con C.A.C.?

Buoni, sia con la dirigenza che coi tecnici. Questi ultimi sono precisi e puntuali nelle visite. La loro professionalità si incrocia con le risorse tecniche che abbiamo internamente creando un insieme che giudichiamo molto positivamente.

Quali sono le specificità del rapporto fra una cooperativa come la vostra e una cooperativa come C.A.C.?

Credo ci sia la possibilità di una collaborazione importante: noi siamo un'azienda molto grande, con un'estensione molto importante e che quindi può fare colture di grosse dimensioni. Più a monte c'è poi un'affinità, particolare, dovuta al fatto che siamo "cugini", in quanto siamo tutti operatori.

Fra le colture sementiere che avete, quali sono le più importanti?

Indubbiamente barbabietole e girasole da seme.

Pensate di espanderne qualcuna o di introdurre alcune che attualmente non coltivate?

All'orizzonte non vedo nuove colture particolarmente convenienti. C'è una grossa variabile che incide su tutto, che è il prezzo di mercato. Personalmente Sarei favorevole ad un'espansione del girasole, in quanto si tratta di una coltura semplice, rustica e affidabile.

Quali margini ci sono oggi nella coltura da seme?

Tutto dipende dai costi di produzione e dal prezzo di mercato I primi sono aumentati, specialmente negli ultimi anni; i secondi sono stati un po' troppo fermi. E poi ci sono i fattori ambientali che, come dicevo prima, possono incidere in maniera determinante. Ad ogni modo in condizioni normali i margini, pur non essendo stratosferici, possono essere interessanti.

a cura di Matteo Marchi



"SCATTA" IL CONCORSO

Ricordiamo ai soci di C.A.C., ai loro famigliari e ai loro collaboratori che prosegue l'iniziativa "Scatta con il concorso". Continuate ad inviare i vostri scatti fotografici: le fotografie saranno esposte anche in occasione della prossima assemblea annuale della Cooperativa.

Il materiale può essere spedito a mezzo posta a C.A.C., via Calcinaro 1450 - 47023 Martorano di Cesena (FC) con l'indicazione "Scatta il concorso", oppure trasmesso via email a cac@cacseeds.it.

Informazioni tecniche



CIPOLLA DA SEME

• DISERBO

In caso di inerbimenti utilizzare:

| | | |
|--------------------|-------------|------------|
| Prodotto | P/a | Dose / ha |
| GOAL 480 SC | Oxifluorfen | 0,20 litri |

Usare 4/500 litri di acqua per ettaro.

Non utilizzare adesivo in questo trattamento.

L'efficacia è migliore quando le infestanti sono poco sviluppate.

In presenza di graminacee già sviluppate intervenire con:

| | | |
|---------------------|-------------------|-----------|
| Prodotto | P/a | Dose / ha |
| FUSILADE MAX | Fluazifop-p-butil | 1,5 litri |

• DIFESA

Soprattutto negli impianti molto vigorosi, in caso di pioggia e periodi di alta umidità, allo scopo di prevenire Peronospora, Muffa Grigia e Ruggine, trattare impiegando i seguenti prodotti:

| | | |
|------------------------|------------------------|-----------|
| Prodotto | P/a | Dose / ha |
| KOCIDE 2000 | Rame idrossido | 1,7 kg |
| DACONIL LIQUIDO | Clorotalonil 40% | 2,5 litri |
| OLIOCIN FLEXI | Oliominerale (adesivo) | 3,0 litri |

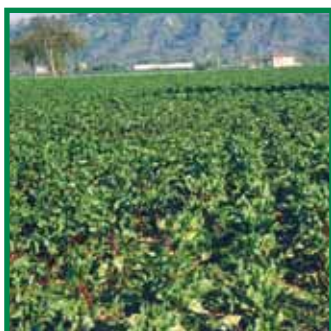


TRAPIANTO CAROTE AUTUNNALI

- Si raccomanda, durante il trapianto meccanico delle carote, la rincalzatura al colletto delle stesse con 4/5 cm. di terreno, onde evitare eventuali danni da gelo.

- Spargere, poi, esca antilumaca su tutta la superficie, 4/5 granuli per metro quadro di METALDEIDE ACETICA, 5 kg. ettaro circa.

- Per il diserbo pos-trapianto: LINURON + TRIFLURALIN lt. 1/Ha. + STOMP lt. 2/Ha. con 5/600 litri di acqua per ettaro.



TRAPIANTO BIETOLE FORAGGIO - ORTO - COSTA

- Si raccomanda la rullatura dopo il trapianto, terreno permettendo.

- Per il diserbo post-trapianto: CHLORIDAZON AL 65% principio attivo 3,5kg./ettaro + VENZAR 0,6 kg./ettaro.

RETI
SERRE
CONCIMI
IRRIGAZIONE
FITOSANITARI
IMPIANTISTICA
PACCIAMATURE



**CONSORZIO
AGRARIO**
FORLÌ - CESENA - RIMINI
Via M.Sauli, 16 Forlì
Tel. 0543.791340/791321



L'ORTOLANO srl
Via CALCONARO, 2425 - 47023 CESENA (FC) ITALIA
Telefono 0547381835 - Fax 05471839180
"Il seme della Qualità"

Semencoop
professionist

Simbiosys

BIG Pack
FLORAL

C.A.C., riconosciuta OP interregionale, la prima a livello nazionale

La Regione Emilia Romagna, alla fine dell'iter avviato negli ultimi mesi del 2006, con determina del 26 settembre scorso ha disposto l'estensione dell'iscrizione all'Elenco regionale di C.A.C. quale O.P. interregionale, operante in Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia.

Le norme che hanno permesso l'accREDITAMENTO di C.A.C. quale O.P. interregionale sono legate al dl 102/2005 e le norme di recepimento regionale della Regione Emilia Romagna (LR 24/2000 e successive modifiche), regione in cui C.A.C. svolge l'attività prevalente.

Si tratta di un importante passo avanti per C.A.C., che vede riconosciuto il carattere nazionale delle sue attività e - soprattutto - del suo impegno verso i soci. Si tratta del primo riconoscimento a livello nazionale.

Grazie a tale estensione, C.A.C. potrà adottare strumenti ancora più incisivi nella sua attività di affiancamento di servizi ai soci. Infatti, dalla campagna 2009 la Cooperativa potrà

essere consultata come organizzazione di riferimento nelle regioni dove le colture da seme rappresentano una produzione di pregio e di valore nel comparto agricolo delle produzioni vegetali.

Inoltre l'Organizzazione potrà presentare programmi di attività e piani di sviluppo delle produzioni sementiere e richiedere il sostegno che le norme delle diverse Regioni potranno prevedere in questo comparto.

Nell'immediato i soci potranno beneficiare dell'attività di sperimentazione e assistenza tecnica, che potrà essere messa in campo con maggiore incisività rispetto al passato.

Grazie al riconoscimento O.P. interregionale, C.A.C. possiede un peso maggiore nel richiedere alle Amministrazioni regionali una maggiore attenzione e sensibilità verso le coltivazioni da seme, le quali rappresentano un'opportunità produttiva per gli agricoltori associati e fonte di reddito per tutto il circuito dell'indotto (servizi agricoli specializzati, lavorazioni, raccolta, manodopera, ecc.).

Una posizione di particolare rilievo potrà e dovrà essere occupata dall'innovazione, necessaria nei diversi territori per conseguire il miglioramento dei processi produttivi e della meccanizzazione, attraverso la dotazione di attrezzature specializzate che i PSR regionali potranno favorire, finanziandone l'acquisto in forma singola o associata.

Edmo Tersi

| Coltura (per Regione) | quantità complessiva (kg) | | | | | | | |
|-----------------------------------|---------------------------|------------------|-------------------|-----------------|------------------|-----------------|------------------|-------------------|
| | Emilia Romagna | Lombardia | Marche | Molise | Puglia | Toscana | Umbria | Veneto |
| Sementi di Brassicacee | 162.100,49 | - | 134.103,36 | 1.433,90 | 1.439,15 | 172,2 | 5.024,75 | - |
| Sementi di Liliacee | 40.318,66 | - | 61.857,40 | 4.507,70 | 10.978,35 | 2.908,35 | 33.586,10 | - |
| Sementi di Leguminose da granella | 180.833,60 | - | 3.027,95 | - | 250 | - | - | - |
| Sementi di Compositae ed altre | 578.023,91 | - | 104.618,59 | 437,65 | 2.810,79 | - | 199,4 | - |
| Sementi di Mais e sorghi | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Sementi di Oleaginose e da fibra | 2.360.208,35 | 48.741,00 | - | - | - | - | 15 | 139.597,00 |
| Sementi di barbabietole | 1.213.909,39 | 15.568,00 | 43.357,21 | - | - | 2.167,00 | 27.559,00 | - |
| Totale | 4.535.394,40 | 64.309,00 | 346.964,51 | 6.397,25 | 15.478,29 | 5.247,55 | 66.384,25 | 139.597,00 |

| Aziende agricole associate esercizio 2007 SOCI DIRETTI E INDIRETTI DISTINTI PER REGIONE | | | | | | |
|--|-----------------|----------------|--------------|-----------------|-----------|--------------|
| Regione | Soci Diretti | Soci Indiretti | Tot. Soci | CONFERENTI 2007 | | |
| | | | | diretti | indiretti | totali |
| ABRUZZO | N° 5 | 0 | 5 | 0 | 0 | 0 |
| EMILIA ROMAGNA | N° 1.338 | 13 | 1.351 | 635 | 13 | 648 |
| FRIULI VENEZIA G. | N° 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| LAZIO | N° 5 | 0 | 5 | 1 | 0 | 1 |
| LOMBARDIA | N° 11 | 0 | 11 | 3 | 0 | 3 |
| MARCHE | N° 604 | 0 | 604 | 325 | 0 | 325 |
| MOLISE | N° 44 | 0 | 44 | 27 | 0 | 27 |
| PIEMONTE | N° 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| PUGLIA | N° 74 | 0 | 74 | 38 | 0 | 38 |
| UMBRIA | N° 21 | 34 | 55 | 8 | 34 | 42 |
| VENETO | N° 3 | 0 | 3 | 3 | 0 | 3 |
| TOSCANA | N° 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| TOTALE GEN.LE | N° 2.108 | 47 | 2.155 | 1.041 | 47 | 1.088 |

Raccolta differenziata degli imballi: una pratica in espansione

Quantificare la mole degli imballaggi di agrofarmaci utilizzati in Italia è molto difficile. Stime ufficiali sono difficilmente reperibili. Le più attendibili parlano di quasi 19 milioni di imballi rigidi e di oltre 22 milioni di imballi flessibili. Una quantità imponente che aiuta a comprendere l'importanza di prassi che aiutino a diminuire l'impatto ambientale di questi materiali.

In modo particolare risultano importanti i servizi di raccolta differenziata dei contenitori esausti. Un servizio di questo tipo è stato attivato, a partire dalla metà degli anni '80, in tutte le province dell'Emilia Romagna. I soggetti organizzatori non erano gli stessi, ma si è trattato comunque di un'azione corale. Che non ha mancato nel tempo di dare risultati di tutto rispetto: uno storico dei dati mostra come, dal 1991 al 2006, la quantità di contenitori raccolti in modo differenziato nella regione sia aumentata di oltre il 40%, raggiungendo la quota di 235,8 tonnellate. A queste vanno poi aggiunte circa 30-40 tonnellate di materiale non bonificato.

È proprio la bonifica dei contenitori un elemento cruciale, già da tempo oggetto di molte attenzioni anche del mondo scientifico e accademico.

Tale prassi è un'operazione che viene effettuata normalmente già da molti agricoltori nel momento in cui preparano la miscela fitoiatrica. L'abitudine è quella di sciacquare più volte i diversi flaconi, smaltendo il refluo nella botte. Tale operazione, negli atomizzatori più moderni, può essere svolta anche con attrezzature ausiliarie, scaricando direttamente in botte le acque di lavaggio.

Studi specifici hanno dimostrato come tale

l'operazione di bonifica abbatta significativamente i quantitativi di agrofarmaco residui nelle confezioni, portandoli abbondantemente al di sotto dei valori limite fissati dalla direttiva 2001/118/CE della Commissione Europea entrata in vigore il 1 gennaio 2002.

Le operazioni di bonifica inoltre permettono agli agricoltori di trasportare ai centri di raccolta autorizzati, i contenitori vuoti in quantità illimitata. Quantità che invece è fissata in 30 kg/giorno per i contenitori non bonificati o parzialmente pieni.

I dati sulla raccolta differenziata dei contenitori, siano essi bonificati o meno, sono incoraggianti, in quanto marcano nettamente una tendenza all'aumento dei conferimenti, a testimonianza del progressivo aumento dell'impegno da parte degli agricoltori a conferire correttamente i contenitori vuoti, abbandonando le pratiche selvagge di smal-

timento nei comuni cassonetti dell'immondizia o - decisamente peggiore - in discariche abusive o roghi improvvisati.

Le stime relative alla quantità dei materiali conferiti crea sicuramente fiducia nell'evoluzione della pratica della corretta differenziazione, pur nella consapevolezza che i margini di miglioramento sono ancora molto elevati, in quanto le stesse stime indicano che le quantità conferite rappresentano circa il 50-60% dei materiali potenzialmente da raccogliere. Sicuramente la strada da fare è ancora tanta, ma almeno c'è la consapevolezza che i maratoneti sono ottimi atleti.

Matteo Marchi

Elenco delle sostanze attive revocate e data di scadenza del loro utilizzo

Sostanza Attiva

Data ultimo impiego in campo

| | |
|--------------------|-----------------|
| Malation | 6 dicembre 2008 |
| Benfuracarb | 19 marzo 2009 |
| Metomyl | 19 marzo 2009 |
| 1,3 dicloropropene | 19 marzo 2009 |
| Trifluralin | 19 marzo 2009 |

Presentato il nuovo Centro di Compostaggio de "La Busca"

È stato ufficialmente presentato il nuovo Centro di Compostaggio presso la stazione Hera "La Busca", in località San Carlo di Cesena.

Il nuovo impianto, riprogettato con l'intento di ampliare e migliorare quello già esistente, entrerà in funzione nella prossima primavera.

Si tratterà di una novità considerevole, in quanto la produzione annuale di Compost passerà dalle attuali 15.000 t alle oltre 40.000 t previste a regime.

Il Compost prodotto avrà la certificazione biologica e potrà essere ritirato direttamente anche dalle imprese agricole interessate, come avvenuto in parte già nelle ultime campagne.

I materiali utilizzati per la produzione saranno quelli provenienti dai rifiuti solidi urbani, vale a dire l'organico differenziato, e quelloi provenienti dall'agroindustria locale. In quest'ottica è importante rilevare come anche il conferimento degli scarti di cipolle della C.A.C. potrà riprendere con regolarità.

Il nuovo impianto sarà inoltre dotato di un impianto di cogenerazione che, recuperando il gas metano che naturalmente si libera nel processo di compostaggio, produrrà energia elettrica. Energia immessa in rete attraverso una centrale Enel già operativa da alcuni anni.

Settore sementi e stato di applicazione della riforma PAC.

COAMS in accordo con le OO.PP.AA. e Centrali Cooperative ha discusso con il Ministero per le Politiche Agricole le riflessioni sul Documento della Commissione EU relativo allo stato di salute della PAC e le ricadute sul settore sementiero Nazionale.

Le conseguenze della riforma del 2004

Le scelte nazionali del 2004 di applicazione della riforma PAC stabilita con il regolamento CE n. 1782/2003 hanno in sintesi comportato:

- la conservazione della produzione di sementi certificate delle specie soggette all'aiuto comunitario (foraggiere e riso), grazie al mantenimento dell'aiuto accoppiato;
- una grave penalizzazione per la coltura del grano duro (ed in subordine del grano tenero), causa il disaccoppiamento dell'aiuto.

- La forte contrazione negli anni 2004 e 2005 delle superfici coltivate ha visto solo con le semine 2007 e grazie alla ripresa dei prezzi, un parziale recupero;

- l'adozione di misure finalizzate a salvaguardare l'utilizzazione di sementi certificate di qualità, con i pagamenti supplementari ex art. 69.

Le sementi di foraggiere e di riso non hanno subito apparenti contraccolpi, grazie anche alla scelta del nostro paese di mantenere un sistema di aiuti accoppiati alle quantità di seme prodotto, ciò nel rispetto delle Norme comunitarie che con lo strumento della specifica OCM Sementi aveva definito una QMG (Quota Massima Garantita) di aiuti diretti alle colture da seme del ns. paese.

Le nuove proposte della Commissione del 20 maggio 2008

Le proposte contenute nel documento (COM (2008) 306/4) che coinvolgono le produzioni sementiere sono le seguenti:

- l'abrogazione dell'aiuto alle sementi certificate di riso e di foraggiere, a decorrere dal 2010,

- l'abrogazione del premio qualità al grano duro di 40 euro/ettaro, a decorrere dal 2010,

- una radicale revisione dei pagamenti ex art. 69, a decorrere dal 2010,

Le suddette proposte, qualora introdotte senza modifiche o maggiore flessibilità, penalizzerebbero sia la produzione agricola, che l'industria sementiera nazionale.

L'impatto

Le conseguenze più immediate che si possono prevedere, sono le seguenti:

- grano duro: la mancanza di incentivi ad utilizzare sementi certificate (premio qualità CE + pagamento ex art. 69) porterebbe ad una significativa contrazione dell'uso di

sementi certificate vanificando di fatto la politica perseguita negli ultimi anni per migliorare la qualità della produzione nazionale di grano duro attraverso l'impiego di varietà selezionate e di sementi certificate;

- grano tenero: anche per il grano tenero, si rischierebbe di incrementare l'uso di seme non certificato e di seme autoprodotta

- sementi di foraggiere: la mancanza di un aiuto accoppiato alla produzione, come consolidato in questi anni, aggraverebbe lo stato del settore con un grave disincentivo alla certificazione delle produzioni di seme, e il rischio di un forte impoverimento qualitativo delle produzioni sementiere, con minore produzione nazionale, incremento di importazione di sementi dall'oriente e relativo impoverimento genetico del patrimonio varietale nazionale.

- sementi di riso: come le precedenti, anche le sementi di riso sarebbero penalizzate dalla mancanza di un aiuto accoppiato limitando la quota storica del 15-20% che viene esportata ad altri paesi mediterranei, congiuntamente all'incremento di seme non certificato..

In tale ottica le priorità condivise possono essere così sintetizzate:

- Sementi certificate: Considerati gli effetti positivi, svolto, negli ultimi anni, dalla misura dell'aiuto accoppiato alla produzione di colture da seme, si auspica il mantenimento di tale misura per un ulteriore periodo transitorio, per favorire il consolidamento della moltiplicazione delle colture sementiere coinvolte. In subordine, qualora tale proposta non possa essere garantita, nel piano di revisione che il MIPAF dovrà concordare in sede Comunitaria, andrebbe previsto sin d'ora di acquisire tutte le risorse definite già negli anni attraverso la specifica OCM sementi che garantiva una QMG pari a oltre 17/18 milioni di EURO, per gli aiuti accoppiati (FORAGGERE e RISO, ecc.). In tale prospettiva è indispensabile prevedere un periodo di transizione con Misure di accompagnamento che permettano alle Organizzazioni di settore (O.P./COOP, ecc) di realizzare specifici PIANI OPERATIVI che consentano di riprogrammare le colture da seme oggetto di mol-

tiplicazione e le relative attività di servizio agli agricoltori di riferimento.

- Pagamenti ex art. 69: L'applicazione di tale norma dovrebbe essere orientata a perseguire maggiori e reali obiettivi di qualità. Va verificata la possibilità di gestire con tale strumento normativo ulteriori programmi e azioni di sostegno di produzioni significative per il paese ed il reddito di agricoltori impegnati in specializzazioni produttive che potrebbero essere compromesse se lasciate totalmente abbandonate a pure dinamiche di libero mercato

A livello nazionale, si ritiene prioritario intervenire con misure di accompagnamento e azioni di sviluppo di politiche agricole che siano orientate a:

- Elaborare adeguato Piano Sementiero Nazionale che possa governare le priorità/criticità del settore anche attraverso programmi di riorganizzazione delle imprese agricole (attuazione di specifici PIANI Operativi) e sementiere (oggi in posizione di subalternità alle Imprese sementiere Europee).

- Sostegno della contrattazione attraverso lo sviluppo di adeguati rapporti interprofessionali oggi mancanti;

- Sostegno della Produzione agricola con adeguati impegni a favorire la specializzazione delle Imprese agricole moltiplicatrici, attraverso interventi di assistenza tecnica specialistica, per la innovazione della tecnica agronomica e relativa specializzazione della meccanizzazione del processo di produzione;

- Sostegno alle attività di ricerca e sperimentazione finalizzata alla moltiplicazione delle colture da seme, sia convenzionale che biologico.

a cura di Edmo Terzi



Programma riunioni tecniche - novembre 2008

Invitiamo tutti i soci a partecipare alle riunioni tecniche che si svolgeranno in base al seguente calendario, con all'Ordine del Giorno:

- 1) Valutazione Campagna conferimento 2008;
- 2) Prospettive Campagna 2009 e situazione del mercato;
- 3) Varie ed eventuali.

| ZONA E LUOGO RIUNIONE | DATA E ORA |
|---|---|
| ZONA S. GIOVANNI IN MARIGNANO - MONTEGRIDOLFO Presso Bocciodromo Comunale - Trebbio di Montegridolfo (RN) | Mercoledì 19 Novembre ore 20,30 |
| ZONA RIMINI CORIANO - SPADAROLO Presso Consorzio Agrario Ospedaletto (RN) | Mercoledì 19 Novembre ore 20,30 |
| ZONA CESENA - S. MARIA NUOVA - COMUNE CERVIA - PIOPPA S. GIORGIO - VALLE DEL SAVIO - PERUGIA e ZONA FRIULI Sede C.A.C. - Via Calcinaro, 1450 - Martorano (FC) | Giovedì 20 Novembre ore 20,30 |
| ZONA S. PIETRO IN VINCOLI - S. PIETRO IN CAMPIANO - ALTRE ZONE RAVENNA Presso Stabilimento APOFRUIT - Via XXV Aprile, 1 -S. Pietro in Vincoli (RA) | Giovedì 20 Novembre ore 20,30 |
| ZONA IMOLA - CASTEL S. PIETRO - CREMONA Presso Sede CIA Imola (BO) -Via Riccione, 4 | Venerdì 21 Novembre ore 20,30 |
| ZONA S. GIORGIO DI PESARO Presso Bar Ristorante Montecucco - S. Giorgio di Pesaro (PU) | Venerdì 21 Novembre ore 20,30 |
| ZONA CHIEUTI E MOLISE Presso nuovo Stabilimento C.A.C. - Termoli (CB) (Zona Industriale B - Contrada Greppe di Pantano) | Lunedì 24 Novembre ore 14,30 |
| ZONA ASCOLI PICENO Presso Edificio Scolastico "Sala Savini" - Comune Ortezzano (AP) | Lunedì 24 Novembre ore 20,30 |
| ZONA SALA DI CESENATICO - RONCOFREDDO Presso Bar Flac (sala riunioni ex Casa del Popolo) di Sala (FC) | Lunedì 24 Novembre ore 20,30 |
| ZONA JESI - FILOTTRANO - APPIGNANO - ECC. Presso Socio Violini Giovanni - Via Curanova, 3 - Filottrano (AN) | Martedì 25 Novembre ore 15,00 |
| ZONA CORINALDO- SENIGALLIA - CHIARAVALLE Presso Sala Comunale Corinaldo (AN) | Martedì 25 Novembre ore 20,30 |
| ZONA LONGASTRINO - FERRARA - ALFONSINE Presso Casa del Popolo di Longastrino (FE) | Martedì 25 Novembre ore 20,30 |